

WineLetter



settembre 2026



INDICE

1. INTRODUZIONE - pag. 4
2. PREZZI - pag. 5
3. COSTI - pag. 8
4. GIACENZE - pag. 10
5. FLUSSI COMMERCIALI - pag. 12
6. IL VALORE PRIMA DEI VOLUMI - pag. 20
7. OPPORTUNITÀ E SCADENZE - pag. 22

1. INTRODUZIONE

La nuova campagna vinicola si apre con un quadro sufficientemente complesso per il settore nazionale. In attesa delle stime sulla vendemmia 2026, il mercato risente infatti dell'incertezza sull'andamento della produzione e dei costi degli input, del rallentamento della domanda estera e dell'elevato livello delle giacenze, con effetti al ribasso sui prezzi alla produzione.

Infatti, l'indice Ismea dei prezzi del vino registra nel mese di luglio 2026 una variazione del -9,6%, rispetto al mese precedente, con riduzioni che riguardano tutte le categorie, ma che risultano particolarmente marcate per i vini comuni (-20,3%). A pesare sul comparto contribuisce anche il nuovo aumento dei costi di produzione, sul quale incidono soprattutto i rincari dei prodotti energetici e dei fertilizzanti.

Sul fronte commerciale, nei primi cinque mesi del 2026 l'export italiano di vino scende a 2,98 miliardi di euro, in calo del 6,9% su base annua, con una riduzione anche dei volumi esportati. La contrazione interessa i principali mercati di destinazione – Stati Uniti, Germania e Regno Unito – e riguarda in particolare i vini fermi e gli spumanti.

Parallelamente, le importazioni si riducono in modo significativo, soprattutto in volume, per effetto della maggiore disponibilità interna e delle giacenze elevate. Queste ultime, al 31 luglio 2026, raggiungono i 42,5 milioni di ettolitri, in aumento del 6,9% rispetto all'anno precedente, confermando la pressione sull'offerta con conseguente impatto sui listini.

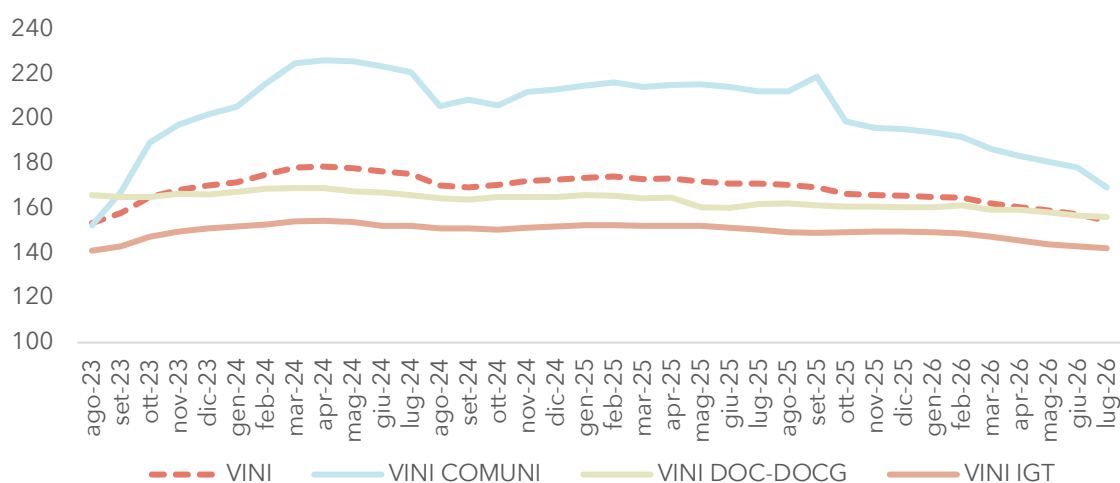
2. PREZZI

In attesa dei dati previsionali per la vendemmia 2026, il mercato nazionale del vino si conferma in flessione, appesantito dal rallentamento dell'export e dalle ampie giacenze che, come vedremo più avanti risultano in ulteriore aumento rispetto allo scorso anno.

L'indice dei prezzi alla produzione per il comparto del vino elaborato dall'Ismea, infatti, registra una variazione del -5,0% nel confronto tra il dato medio della campagna appena conclusa (agosto 2025 - luglio 2026) rispetto a quella precedente. I maggiori ribassi riguardano i prezzi dei vini comuni (-9,5%), in particolare quelli dei bianchi (-13,4%). Più contenuta la flessione dell'indice per i vini Doc-Docg (-2,5%) e per i vini IGT (-2,9%). Per entrambe le tipologie, le riduzioni più ampie interessano i vini rossi e rosati (-4,4%).

La flessione dei prezzi è maggiormente evidente nel confronto tra l'indice del mese di luglio 2026 e quello dello stesso mese dell'anno precedente. In questo caso, a livello aggregato, l'indice fa registrare un -9,6%, con riduzioni che riguardano tutte le categorie, ma che risultano particolarmente marcate per i vini comuni (-20,3%). Più contenuta la contrazione dei prezzi per i vini DOC-DOCG (- 3,6%) e per i vini IGT (-5,5%).

Grafico 2.1: Indice dei prezzi del vino (2010=100)

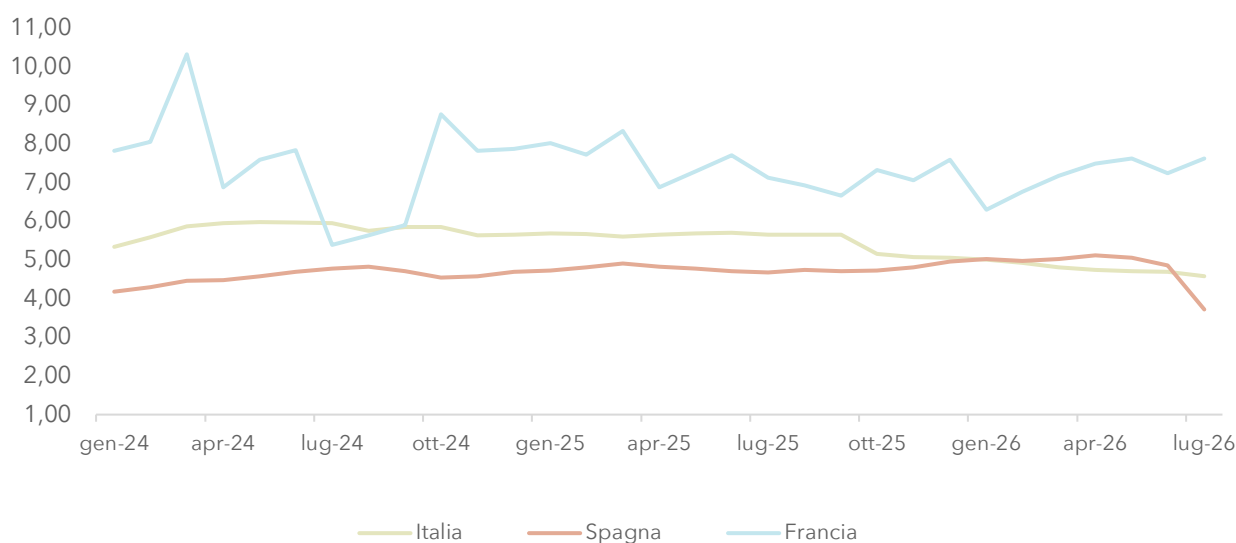


Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati ISMEA

Nel confronto internazionale, i prezzi medi della campagna 2025/26 dei vini comuni bianchi italiani si sono attestati sui 5,00 €/ettogrado (-12,2% vs campagna 2024/25), contro i 4,81€/ettogrado di quelli spagnoli, cresciuti del 1,7% nello stesso periodo, e i 7,15€/ettogrado dei bianchi comuni francesi (-3,7% rispetto alla campagna precedente). I vini comuni rossi e rosati nazionali, invece, si sono posizionati in media sui 5,08 €/ettogrado (-5,4% vs campagna 2024/25), rispetto ai 4,78 €/ettogrado di quelli spagnoli (+18%) e ai 4,97 €/ettogrado dei vini rossi comuni francesi (-4,2%).

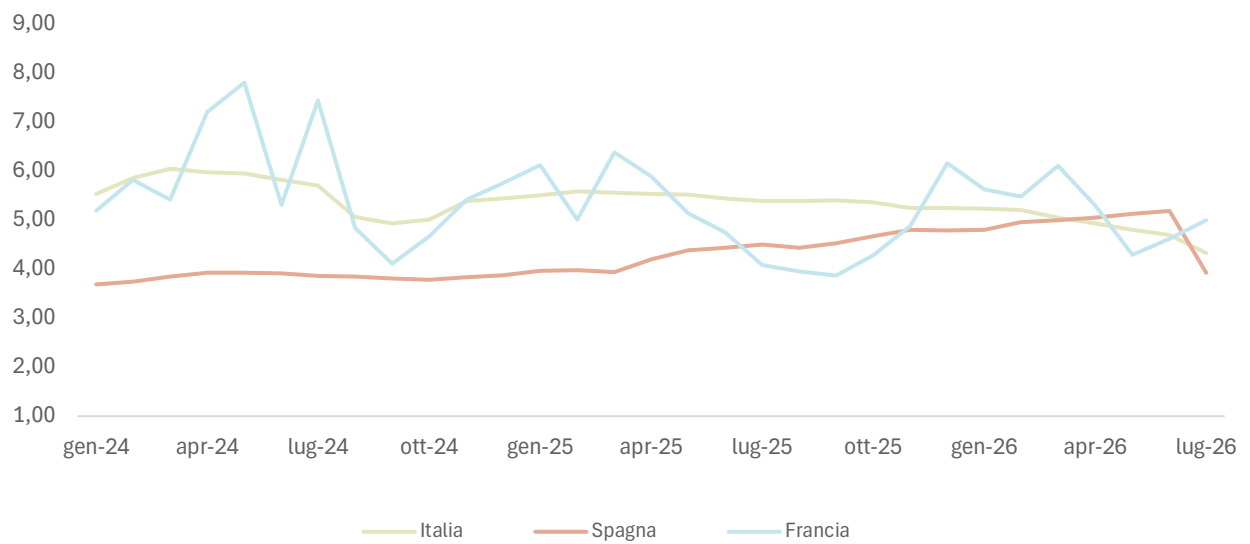
All'avvio della nuova campagna, i prezzi dei vini comuni italiani risultano in flessione congiunturale (-7,9% i rossi, a 4,33 €/ettogrado e -2,3% i bianchi a 4,58 €/ettogrado nel confronto luglio 2026 vs giugno 2026). In Spagna, a luglio 2026, i prezzi dei vini comuni rossi non vanno oltre i 3,93 €/ettogrado (-24,3% giugno 2026); mentre quelli dei vini comuni bianchi si posizionano sui 3,72 €/ettogrado (-23,5%). In ripresa, invece, le quotazioni a luglio 2026 dei vini comuni francesi, con i rossi a 5,00 €/ettogrado (+8,2%) e i bianchi a 7,62 €/ettogrado (+5,1%).

Grafico 2.2: Vini comuni bianchi (euro/ettogrado)



Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati ISMEA

Grafico 2.3: Vini comuni rossi e rosati (euro/ettogrado)



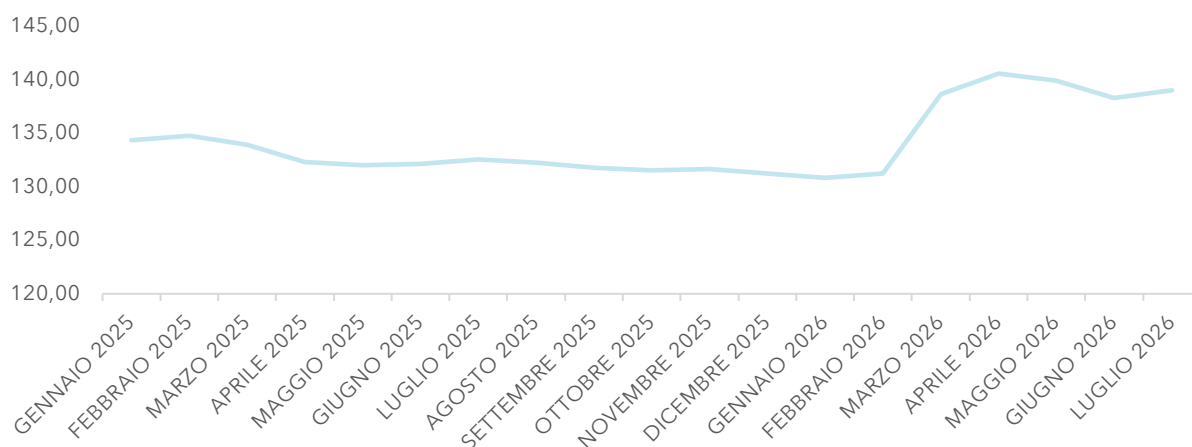
Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati ISMEA

3. COSTI

Sul fronte dei costi di produzione, l'indice dei prezzi dei mezzi correnti di produzione elaborato dall'Ismea conferma nel mese di luglio 2026 il sensibile incremento dei costi, in nuova ascesa a partire da marzo 2026 principalmente per effetto dell'aumento dei costi energetici e dei fertilizzanti.

In termini congiunturali, l'indice di luglio fa registrare un +0,5%; mentre nel confronto con lo stesso mese del 2025 l'incremento è prossimo al 5%.

Grafico 3.1: Indice mezzi correnti - Vino (2010=100)



Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati ISMEA

A fronte di una vendemmia anticipata ma di cui ancora non si conoscono le stime quantitative, con la certezza di giacenze elevate e la consapevolezza di un export in frenata, l'indice del clima di fiducia delle aziende agricole e delle imprese vinicole elaborato dall'ISMEA (aggiornato al secondo trimestre del 2026), restituisce una situazione in peggioramento rispetto a quanto riscontrato nello stesso periodo dello scorso anno.

In particolare, l'indice per le imprese viticole (fase agricola) si posiziona a -3,3 punti, in contrazione rispetto al dato del T2 2025 (+3,6 punti), influenzato dai giudizi negativi sulla situazione corrente. Va comunque osservato che la fiducia appare in miglioramento rispetto al T1 2026, quando l'indice era pari a -10,7 punti.

Andamento simile anche per l'indice del clima di fiducia dell'industria che nel secondo trimestre 2026 segna -12 punti contro i +4,2 punti del T2 2025. A incidere sul risultato negativo sono soprattutto i giudizi sull'andamento degli ordini, cui fanno seguito quelli sulle aspettative di produzione. Anche in questo caso, l'indice registra un miglioramento congiunturale con il dato del T1 2026 pari a -18,7 punti.

4. GIACENZE

La produzione nazionale di vino del 2025, unitamente al rallentamento delle esportazioni, contribuisce all'incremento delle giacenze di fine campagna che - secondo i dati di Cantina Italia - al 31 luglio 2026 risultano pari a 42,5 milioni di ettolitri, in aumento del 6,9% rispetto allo stesso periodo del 2025, quando le giacenze di vino ammontavano a 39,8 milioni di ettolitri.

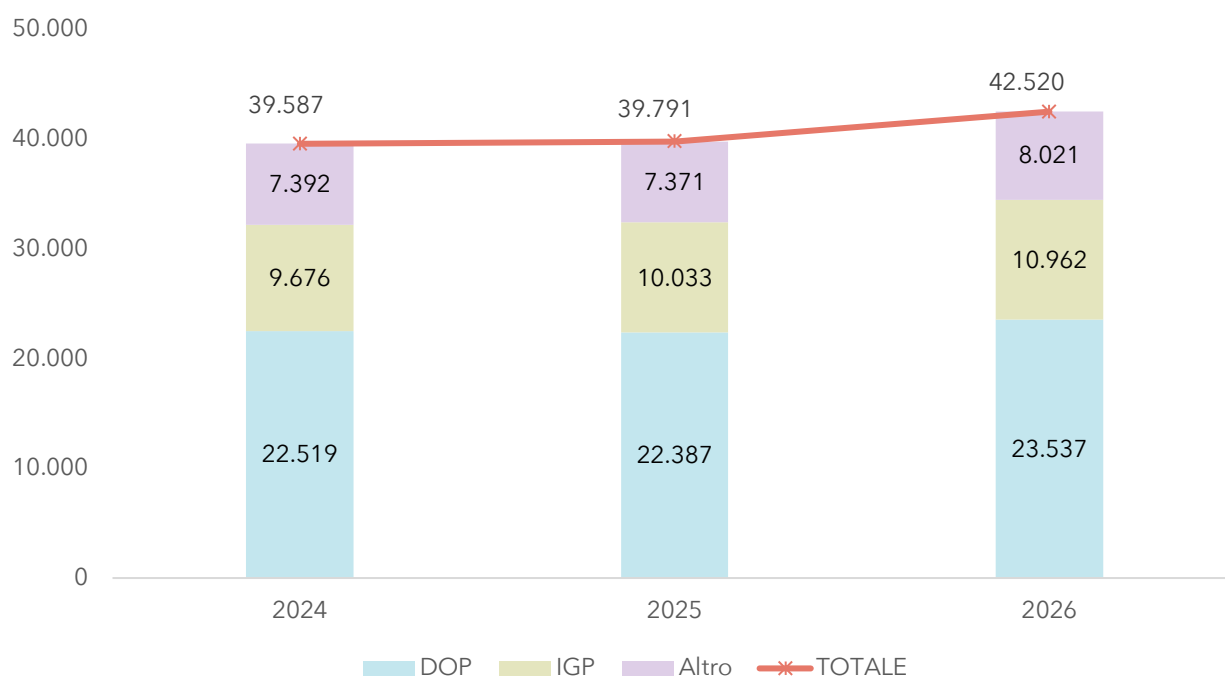
L'aumento delle giacenze al 31 luglio 2026 riguarda principalmente i vini IGP (+9,3%; 26% del totale) e i varietali (+20%; 1,7% del totale); più contenuto l'aumento delle giacenze per i vini DOP (+5,1% su base tendenziale; 55% del totale) nell'ambito dei quali crescono soprattutto le giacenze di vini bianchi (+7,9%). Allo stesso modo, risultano in crescita le giacenze di mosti che con 3,1 milioni di ettolitri al 31 luglio 2026 segnano un aumento del 31,5% rispetto allo scorso anno; dinamica opposta per il vino nuovo ancora in fermentazione (VNAIF) le cui giacenze si riducono a 42.027 ettolitri (-28,5% vs 31/07/2025).

Tabella 4.1: Giacenze di vino al 31 luglio 2026

	Peso su tot vini	31-lug-25	31-lug-26	Var.07/26 vs 07/25
	%	hl	hl	%
Totale DOP	56,3	22.387.779	23.537.204	5,1%
Bianco	23,5	9.365.569	10.107.762	7,9%
Rosato	1,9	764.253	762.916	-0,2%
Rosso	30,8	12.257.956	12.666.525	3,3%
Totale IGP	25,2	10.032.747	10.962.768	9,3%
Bianco	8,9	3.540.103	4.185.649	18,2%
Rosato	1,1	422.019	461.371	9,3%
Rosso	15,3	6.070.625	6.315.747	4,0%
Varietali	1,5	612.404	735.026	20,0%
Vini da tavola e altri	17,0	6.758.248	7.285.775	7,8%
TOTALE VINI	100,0	39.791.178	42.520.772	6,9%

Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati Cantina Italia - ICQRF

Grafico 4.1: Giacenze di vino al 31 luglio per segmento (.000 hl)



Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati Cantina Italia - ICQRF

5. FLUSSI COMMERCIALI

Con un valore di 2,98 miliardi di euro, le esportazioni italiane di vino nei primi 5 mesi del 2026 risultano in sensibile calo rispetto al dato registrato nello stesso periodo dell'anno precedente (-6,9%), confermando l'andamento già rilevato nei mesi precedenti. Si tratta di un risultato che acquisisce ancora più rilevanza se comparato alla performance dell'intero settore agroalimentare, il cui export - nel cumulado gennaio-maggio 2025 - ha comunque raggiunto i 30,1 miliardi di euro, confermando il dato dello stesso periodo dello scorso anno (-0,1% vs gennaio-maggio 2025).

Da segnalare, inoltre, il calo del 5,1% su base tendenziale dei volumi esportati, che si attestano nel periodo gennaio-maggio 2026 a poco più di 8 milioni di ettolitri.

Tabella 5.1: Vini e mosti - bilancia commerciale dell'Italia

Anno	Export		Import	
	Volume (.000 hl)	Valore (mln euro)	Volume (.000 hl)	Valore (mln euro)
2024	21.377	8.076	2.550	5.410
2025	20.954	7.778	2.289	5.657
gen-mag 2025	8.497	3.208	1.110	217
gen-mag 2026	8.066	2.987	500	195
Var.% 2025/24	-2,0%	-3,7%	-10,2%	4,6%
Var.% 2026/2025 (5 mesi)	-5,1%	-6,9%	-54,9%	-10,3%

Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati Istat

A incidere sul risultato negativo è principalmente il mercato statunitense, primo mercato di sbocco in valore per l'export nazionale di vino, che con 709 milioni di euro nel periodo gennaio-maggio 2026 segna un -15,5% su base tendenziale, trascinando così al ribasso le esportazioni del comparto. In termini di volumi, gli USA, che storicamente rappresentano il secondo mercato per l'export italiano di vino dopo la Germania, fanno registrare nei primi 5 mesi del 2026 esportazioni per 1,4 milioni di ettolitri, in calo del 6,0% rispetto allo stesso periodo del 2025.

Nei primi 5 mesi del 2026, la Germania si conferma la prima destinazione in volume del vino italiano (22,2% sul totale), seguita dagli Stati Uniti (17,5%) e dal Regno Unito (11%) che nel complesso rappresentano poco più del 50% dell'export nazionale. Come per gli Stati Uniti, anche per Germania e Regno Unito le esportazioni italiane di vino nei primi 5 mesi del 2026 registrano una sensibile riduzione in volume rispetto allo stesso periodo del 2025: Germania (-9,4%); Regno Unito (-6,6%), cui corrisponde una contrazione dei valori: Germania (-8,3%); Regno Unito (-6,6%).

In riferimento alla top 10 delle principali destinazioni dell'export di vino italiano, si rilevano segni positivi solo per il Canada (+5,9% in volume; +0,1% in valore) e per la Russia (+24,3% in volume; +17,5% in valore), quest'ultima in netta ripresa rispetto allo scorso anno. Da evidenziare, infine, la nuova battuta d'arresto delle esportazioni di vino verso la Francia (-4,2% in volume e -2,9% in valore vs gennaio-maggio 2025), dopo la lieve ripresa registrata nello stesso periodo del 2025.

Tabella 5.2: Export Italia in quantità (.000 hl) - primi 10 Paesi per destinazione

	gen-mag 25	gen-mag 26	Var.%
Germania	1.973	1.788	-9,4%
Stati Uniti	1.506	1.416	-6,0%
Regno Unito	948	885	-6,6%
Francia	393	376	-4,2%
Canada	282	298	5,9%
Paesi Bassi	273	260	-4,7%
Svizzera	281	249	-11,4%
Svezia	227	213	-5,8%
Belgio	237	211	-11,2%
Russia	164	204	24,3%
Altri	2.214	2.166	-2,2%
Totale complessivo	8.497	8.066	-5,1%

Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati Istat

Tabella 5.3: Export Italia in valore (mln euro) - primi 10 Paesi per destinazione

	gen-mag 25	gen-mag 26	Var.%
Stati Uniti	839	709	-15,5%
Germania	479	439	-8,3%
Regno Unito	298	279	-6,6%
Canada	159	160	0,1%
Svizzera	165	144	-12,7%
Francia	131	127	-2,9%
Paesi Bassi	105	98	-6,6%
Belgio	91	79	-12,6%
Svezia	80	78	-2,5%
Russia	61	72	17,5%
Altri	800	803	0,4%
Totale complessivo	3.208	2.987	-6,9%

Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati Istat

Per quanto riguarda le tipologie di prodotto, il dato cumulato dei primi 5 mesi del 2026 evidenzia una flessione delle esportazioni dei vini fermi (-6,4% in quantità e -9,2% in valore vs gennaio-maggio 2025) proseguendo la riduzione che aveva caratterizzato i primi mesi dello scorso anno. Contestualmente, risultano in flessione anche le esportazioni dei vini frizzanti (-4,1% in volume e -10,0% in valore) e degli spumanti (-1,3% le quantità, +0,1% i valori). Sulle esportazioni degli spumanti incide la performance negativa sul mercato statunitense, principale mercato di sbocco delle bollicine italiane (quota prossima al 25% del totale in volume), per il quale risultano in netto calo le esportazioni sia in volume (-5,0%) che in valore (-9,3%). In calo anche l'export di spumanti verso il Regno Unito (-8,3% in volume; -9,9% in valore); mentre appare in netta ripresa il mercato russo che nei primi 5 mesi del 2026 registra un aumento del 33% delle quantità e del 27,3% del fatturato.

In riferimento ai formati, si osserva una riduzione del 6,5% delle esportazioni di vini fermi in bottiglia (in volume) e del 7,1% dello sfuso, con flessioni che si riverberano anche sul fatturato: -9,6% per i vini in bottiglia e -6,7% per lo sfuso. La riduzione delle esportazioni di vini fermi si riflette anche sulle tipologie distinte per colore: -7,0% in volume per i rossi e -5,9% per i bianchi, cui corrisponde una riduzione dei valori rispettivamente del -9,9% e del -8,4%.

Tabella 5.4: Export per tipologia e confezione

	(.000 hl)			(mln €)		
	gen-mag 25	gen-mag 26	Var.%	gen-mag 25	gen-mag 26	Var.%
Vini fermi	5.681	5.317	-6,4%	2.120	1.924	-9,2%
bottiglia	4.096	3.830	-6,5%	1.955	1.770	-9,5%
BiB	169	171	1,4%	41	40	-3,4%
sfuso	1.416	1.317	-7,0%	124	115	-7,2%
Vini frizzanti	729	699	-4,1%	199	179	-10,0%
bottiglia	686	663	-3,4%	192	173	-10,1%
sfuso	42	35	-16,5%	7	7	-7,8%
Spumanti	2.051	2.023	-1,3%	876	877	0,1%
Mosti	37	27	-26,7%	13	7	-42,1%

Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati Istat

Tabella 5.5 Export vini fermi per colore

	(.000 hl)			(mln €)		
	gen-mag 25	gen-mag 26	Var.%	gen-mag 25	gen-mag 26	Var.%
Vini rossi e rosati	2.719	2.529	-7,0%	1.299	1.170	-9,9%
Vini bianchi	2.891	2.721	-5,9%	782	716	-8,4%
Non specificato	71	68	-4,3%	40	38	-5,9%

Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati Istat

Per quanto riguarda i prezzi medi all'export, i dati ITC-COMTRADE relativi ai primi 10 Paesi esportatori di vino a livello mondiale confermano per l'Italia (nel 2025 primo esportatore mondiale in volume e secondo dopo la Francia in valore) il quinto posto in classifica per valore unitario ottenuto all'estero dai vini fermi in bottiglia, che rappresentano la fetta più ampia delle esportazioni nazionali. Più nel dettaglio, nel 2025, a fronte di un valore medio unitario di 4,95 \$/litro per i vini fermi in bottiglia esportati dall'Italia nel mondo, la Francia è riuscita a spuntare prezzi decisamente più elevati e pari a 8,71 \$/litro, sebbene il primato in valore spetti agli Stati Uniti con 8,83 \$/litro. Precedono l'Italia anche la Nuova Zelanda e l'Australia con prezzi medi rispettivamente di 6,18 \$/litro e 5,82 \$/litro. Chiudono la Top 10, la Spagna con un prezzo medio di 3,29 \$/litro e il Cile con un valore medio unitario di 3,03 \$/litro. La situazione in termini di posizioni in classifica non cambia nei primi 5 mesi del 2026, che vede per l'Italia un valore medio all'export di 5,05 \$/litro e rispettivamente di 8,95 \$/litro e 9,12 \$/litro per Francia e USA.

Tabella 5.6: Prezzi medi export vini fermi in bottiglia, primi 10 Paesi esportatori (\$/litro)

Exporters	2024	2025	2026-M01	2026-M02	2026-M03	2026-M04	2026-M05	media gen-mag 26
United States of America	8,84	8,83	8,87	10,00	7,97	9,18	9,59	9,12
France	8,46	8,71	9,21	8,78	8,77	9,02	8,97	8,95
New Zealand	6,34	6,18	6,22	6,40	6,15	6,24	6,22	6,25
Australia	5,97	5,82	4,66	4,74	6,47	5,51	9,32	6,14
Italy	4,85	4,95	4,99	5,07	5,07	5,17	4,94	5,05
Argentina	4,25	4,18	4,09	4,20	4,18	4,22	4,10	4,16
Germany	3,69	3,93	3,86	4,18	4,05	4,24	4,09	4,09
Portugal	3,66	3,87	4,09	3,86	3,80	3,82	3,72	3,85
Spain	3,02	3,29	3,33	3,65	3,25	3,61	3,58	3,48
Chile	3,11	3,03	3,11	3,00	2,93	2,89	3,03	2,99

Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati ITC-COMTRADE

Sul fronte delle importazioni, nel periodo gennaio-maggio 2026 si registra una consistente riduzione dell'import su base annua (-55% i volumi e -10% i valori vs gennaio-maggio 2025). Tale dinamica è sostanzialmente riconducibile alla maggiore produzione del 2024 e del 2025 rispetto alla scarsa vendemmia del 2023 e all'elevato livello delle giacenze che hanno reso meno necessario il ricorso ai mercati esteri sui quali l'Italia si approvvigiona sostanzialmente di sfuso e mosti.

La geografia delle importazioni conferma la preponderanza delle forniture dalla UE (circa il 98% dei volumi complessivi), in particolare dalla Spagna (primo fornitore con 314 mila ettolitri; -64,3% vs gennaio-maggio 2025) e dalla Francia (135 mila ettolitri; -7,4%). La sola Spagna copre circa il 63% dell'import nazionale, seguita dalla Francia con una quota del 27%. Nell'aggregato "extra-UE" si evidenzia la forte crescita delle importazioni dagli Stati Uniti, che nel periodo esaminato (gennaio-maggio 2026) con 7 mila ettolitri, divengono il sesto fornitore dell'Italia coprendo oltre il 63% dell'import extracomunitario.

Tabella 5.7: Import Italia in quantità (.000 hl) - primi 10 Paesi per destinazione

	gen-mag 25	gen-mag 26	Var.%
Spagna	879,2	314,2	-64,3%
Francia	146,1	135,2	-7,4%
Austria	9,9	9,0	-9,1%
Germania	9,0	8,5	-5,5%
Portogallo	10,7	7,5	-30,6%
Stati Uniti	0,9	6,9	679,0%
Grecia	4,3	4,2	-2,9%
Ungheria	4,2	3,5	-18,1%
Paesi Bassi	1,6	2,2	38,9%
Slovenia	0,4	1,7	286,6%
Altri	43,4	7,2	-83,4%
Totale complessivo	1.110	500	-54,9%

Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati Istat

Tabella 5.8: Import Italia in valore (mln euro) - primi 10 Paesi per destinazione

	gen-mag 25	gen-mag 26	Var.%
Francia	140,1	145,1	3,6%
Spagna	57,9	26,8	-53,7%
Stati Uniti	0,8	4,5	465,9%
Germania	3,0	3,9	30,7%
Portogallo	4,0	3,0	-25,1%
Paesi Bassi	1,4	2,0	37,3%
Slovenia	0,5	1,4	158,2%
Austria	1,5	1,3	-15,5%
Regno Unito	1,5	0,9	-38,4%
Danimarca	0,1	0,9	712,9%
Altri	6,6	5,2	-20,6%
Totale complessivo	217,5	195,0	-10,3%

Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati Istat

Passando alle tipologie, la riduzione delle importazioni in volume nei primi 5 mesi del 2026 rispetto allo stesso periodo del 2025 è soprattutto a carico dei vini fermi (-54,4%) e in particolare di quelli bianchi (-21,2%), oltre che dei mosti (-78,1% a 37 mila ettolitri, per un valore di 7,3 milioni di euro). In aumento, invece, le importazioni in volume di vini frizzanti (+30%) e spumanti (+42,5%). In termini di valore, al netto degli spumanti il cui fatturato resta sostanzialmente invariato, si osserva una riduzione per tutte le tipologie e formati seppure di entità minore in rapporto ai volumi (-10,2% i fermi, -22,3% i frizzanti, e -64,2% i mosti).

Tabella 5.9: Import per tipologia e confezione

	(.000 hl)			(mln €)		
	gen-mag 25	gen-mag 26	Var.%	gen-mag 25	gen-mag 26	Var.%
Vini fermi	905,4	412,8	-54,4%	95,7	85,9	-10,2%
bottiglia	83,0	75,0	-9,7%	50,2	67,4	34,2%
BiB	3,1	7,4	139,8%	0,9	1,1	17,9%
sfuso	819,3	330,4	-59,7%	44,6	17,5	-60,8%
Vini frizzanti	1,8	2,3	29,9%	2,6	2,0	-22,3%
bottiglia	1,8	2,3	29,6%	2,6	2,0	-22,1%
sfuso	0,0	0,0	142,1%	0,0	0,0	-76,7%
Spumanti	33,6	47,9	42,5%	98,8	99,8	1,0%
Mosti	168,9	37,1	-78,1%	20,4	7,3	-64,2%

Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati Istat

Tabella 5.10: Import vini fermi

	(.000 hl)			(mln €)		
	gen-mag 25	gen-mag 26	Var.%	gen-mag 25	gen-mag 26	Var.%
Vini rossi e rosati	282,5	99,6	-64,8%	42,6	44,2	3,6%
Vini bianchi	607,5	307,4	-49,4%	48,8	38,4	-21,2%
Non specificato	15,3	5,8	-62,4%	4,3	3,3	-23,3%

Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati Istat

6. IL VALORE, PRIMA DEI VOLUMI

Oggi, per capire meglio cosa sta succedendo al settore del vino, i numeri sono importanti ma, come le parole, vanno letti e interpretati. Perché presi da soli possono raccontarci una parte della storia, ma non necessariamente tutta. E forse è proprio questo il punto da cui partire. I numeri del vino ci restituiscono una fotografia abbastanza chiara: produzione, giacenze, costi, ricavi, andamento dei mercati. Ma per capire davvero quello che sta accadendo oggi non basta sapere se si vende più o meno vino. È sempre più importante capire come lo si vende, a quale valore e con quale marginalità.

È questo, forse, il filo che unisce molti dei dati di questa WineLetter. In diversi casi il fatturato arretra più dei volumi; le giacenze tornano a crescere; i costi continuano a pesare sui bilanci. E alcuni mercati esteri, anche quelli che per anni hanno rappresentato una certezza, mostrano evidenti fragilità. Sono segnali diversi, ma che sembrano riportare tutti alla stessa domanda: quanto valore c'è in una bottiglia di vino e quanto di quel valore il mercato è disposto a riconoscere? È comprensibile che davanti a questi numeri molti produttori guardino ai prossimi mesi con preoccupazione. Sarebbe sbagliato far finta che non ci siano difficoltà. Ma questi dati non ci stanno neanche dicendo che il vino abbia smesso di avere mercato o che non ci siano più opportunità. Ci stanno dicendo, probabilmente, che il mercato sta diventando più selettivo. Produrre bene resta il punto di partenza. Ma oggi, da solo, non garantisce più che quel valore venga riconosciuto dal mercato. Diventa sempre più importante sapere cosa produrre, per chi, dove venderlo e a quale prezzo, cercando di mantenere un equilibrio sostenibile tra ricavi, costi e marginalità. E diventa altrettanto importante capire come raccontare quel valore e soprattutto a chi raccontarlo, con quali linguaggi e attraverso quali canali.

I dati di queste pagine possono essere letti proprio in questa prospettiva. Non come risposte già confezionate, ma come domande da portare dentro la propria azienda. Le giacenze stanno aumentando: quanto prodotto ho fermo e quanto tempo mi servirà per venderlo? Se vendo quasi gli stessi volumi ma incasso meno: dove sto perdendo valore? Alcune denominazioni mostrano dinamiche diverse da altre: cosa ci stanno dicendo sulla domanda e sul posizionamento dei miei vini? I mercati esteri stanno cambiando: quelli su cui sto investendo stanno ancora creando valore per la mia azienda? E, soprattutto: i margini che sto ottenendo giustificano le risorse che sto impegnando?

Sono domande semplici. Le risposte probabilmente lo sono molto meno, ma forse vale la pena porsele oggi, prima che siano i numeri di domani a imporci delle risposte. Leggere la tendenza attraverso i numeri della WineLetter vuole dire soprattutto osservare meglio il momento che il settore sta attraversando. Anche perché difficilmente può esistere una risposta uguale per aziende, territori e modelli produttivi così diversi, ma piuttosto offrire qualche elemento in più per leggere il momento che stiamo attraversando e aiutare ciascun produttore a capire cosa questi numeri possono significare per la propria azienda e quali scelte può essere necessario fare.

Perché oggi più che mai produrre vino significa anche fare impresa: conoscere i propri numeri, capire dove si crea valore e dove invece lo stiamo perdendo, e provare a trasformare queste informazioni in scelte. I numeri non ci stanno dicendo di smettere di investire nel vino, ma ci stanno dicendo che dobbiamo scegliere con maggiore attenzione dove investire, cosa produrre, come venderlo e, soprattutto, come difenderne il valore.

7. OPPORTUNITÀ E SCADENZE

OPPORTUNITA'	DATA DI CHIUSURA	BENEFICIARI	DESCRIZIONE
Promozione del turismo enologico "Pacchetto vino" (Masaf)	15 dicembre 2026 per l'annualità 2026/27 (30 ottobre per gli anni successivi)	I beneficiari dell'intervento sono i Consorzi di tutela, le organizzazioni di produttori e quelle interprofessionali	Sostegno alla promozione del turismo enologico per la valorizzazione delle produzioni di qualità, del paesaggio, della cultura, dell'ospitalità e le tradizioni del patrimonio vitivinicolo nazionale. Il sostegno è destinato ad azioni territoriali come manifestazioni, incontri, visite e altre attività di promozione. In attesa delle modalità di attuazione, secondo quanto stabilito da Agea d'intesa con le Regioni
Disposizioni in materia di schedario viticolo e dichiarazioni obbligatorie a partire dalla campagna 2026/2027 (Masaf)	31 luglio 2027	Aziende agricole	E' stato prorogato il termine per l'allineamento delle superfici afferenti allo schedario con quelle presenti nel Fascicolo aziendale grafico
Sistema di autorizzazioni per gli impianti viticoli per i territori delle Regioni Friuli-Venezia Giulia, Sardegna e Sicilia (Masaf)	31 luglio 2027	Aziende agricole delle provincie di Gorizia e Udine e delle regioni Sardegna e Sicilia	Il termine di validità delle autorizzazioni concesse e che scadono entro la fine della campagna di commercializzazione 2025-2026 è stabilito al 31 luglio 2027

Investimenti in immobilizzazioni materiali e immateriali volti ad accrescere la sostenibilità della produzione vinicola	30 novembre 2026/27 (30 marzo per gli anni successivi)	a) imprenditori agricoli singoli e associati; b) le cooperative agricole che conducono propri vigneti; c) le società di persone e di capitali esercitanti attività agricola; d) scuole pubbliche di vitivinicoltura che sono anche viticoltori. Sono escluse le imprese in difficoltà ai sensi degli orientamenti comunitari sugli aiuti di Stato per il salvataggio e la ristrutturazione di imprese in difficoltà.	A decorrere dalla campagna vitivinicola 2026/2027 è concesso un sostegno per investimenti materiali e/o immateriali volti ad accrescere la sostenibilità della produzione vinicola. Sono ammissibili al sostegno gli investimenti che: a) migliorano l'uso e la gestione delle risorse idriche; b) acquistano apparecchiature per metodi di produzione di precisione o digitalizzata (ad esempio sensori, droni e atomizzatori) c) contribuiscono alla conservazione del suolo e all'aumento delle capacità di sequestro del carbonio nel suolo; d) creano o preservano gli habitat propizi alla biodiversità o salvaguardando il paesaggio, compresa la conservazione del patrimonio storico; e) riducono la produzione di rifiuti e migliorano la gestione degli stessi. La domanda di aiuto dovrà essere presentata secondo modalità stabilite da Agea d'intesa con le Regioni. In attesa della definizione di suddette modalità, si informa che l'apertura del sistema informatico dovrà avvenire almeno 60 giorni prima del termine della presentazione delle domande.
--	---	--	--

Per ulteriori informazioni recati all'ufficio zona Coldiretti.

